

Tappa 49**Caporetto (m. 240). →****Rifugio Solarie (m. 956).****Tempo ore: 8.15****Distanza: 25 km****Dislivello: salita 2121 m. discesa 1417 m.****Introduzione:**

In questa tappa si sale l'ultima autentica "montagna" dopo la quale il saliscendi non è finito ma si svolge tra valli, colline e rilievi.

Il panorama che si gode dalla vetta del Matajur verso la pianura friulana fa capire come questa fu una delle principali chiavi di volta delle sorti di quella battaglia.

Allo stesso modo il panorama che si gode dalla dorsale del Kolovrat verso nord fa capire quanti e quali errori furono commessi per lasciare campo libero alle truppe austro-germaniche nella ampia valle tra Tolmino e Caporetto.

Si informa, inoltre, che si incontrano dei tratti del "Pot Miru", il Sentiero della Pace Sloveno sarà sempre segnalato come variante possibile. Vedere www.potmiru.si agli *.

Storia:

La storia che permea tutta questa tappa è quella della "Battaglia di Caporetto" dove si concretizzò la vittoria austro-germanica e il crollo delle difese italiane dell'autunno 1917.

Tutto il settore era sotto il diretto controllo della II armata italiana (dal Monte Canin al Sabotino) e quindi sotto il comando del Generale Capello.

Il punto nodale dello sfondamento era sotto il controllo del IV corpo d'armata (gen. Cavaciocchi), nella valle di fronte a Tolmino e il XXVII c.d.a. da Foni verso sud a difendere la dorsale orientale del Kolovrat e la testata del torrente Judrio comandato dal Generale Badoglio.

Nel settore, che risulterà più critico, a sud di Tolmino le truppe italiane erano dislocate come linea estrema oltre l'Isonzo sulle piane sotto due modesti rilievi di 5-600 metri. Uno di questi era il Santa Maria da cui lo stornello italiano: "A destra dell'Isonzo – ci sta il Santa Maria – se stanco sei di viver – ti insegnerò la via ...".

Badoglio, ricevuta a rinforzo la Brigata Napoli, ne pose un battaglione (meno di 500 uomini) a difesa della linea di resistenza da Foni a Ciginj (circa 2,5 km di erto pendio boscoso) mentre il resto della brigata fu riparato dietro Passo Solarie ma 250 metri più in basso presso l'odierna Calabuzzaro.

Per la dislocazione dello schieramento d'artiglieria il Cadorna prevedeva l'arretramento di gran parte dei medi e grossi calibri o quantomeno di quelli meno mobili; il Capello, invece, riteneva che i pezzi dovessero essere mantenuti sul posto per consentire la pronta azione controffensiva.

Le contromisure previste erano quelle di controbattere con tutte le artiglierie a disposizione i luoghi di ammassamento e i varchi appena dopo iniziato il tiro di distruzione avversario. Iniziato il fuoco avversario tutte le comunicazioni furono però sconvolte e nessuno decise o fu in grado di comunicare quale fosse il momento di iniziare la contro-preparazione. Sul terreno le truppe austro-germaniche ebbero un iniziale successo verso il Kolovrat limitato dalla resistenza italiana. Solo nel fondo valle, grazie al massiccio impiego di granate a gas e alla spavalderia e spregiudicatezza dei reparti germanici la linea difensiva fu infranta.

La 12° Divisione Slesiana e dell'Alpenkorps Bavarese, grazie anche ad un giovane ufficiale di nome Erwin Rommel, giunto nei pressi di Caporetto (a Idsko) abbandonò la valle e risalì con il proprio reparto alla Sella di Luico (Livek) superando la resistenza italiana di una Brigata di Bersaglieri.

Giunti alla sella tornarono indietro (verso est) risalendo la dorsale del Kolovrat prendendo alle spalle le artiglierie e i reparti ivi schierati raggiungendo quello che ora è il museo all'aperto di Na Gradu Klabuk, al tempo conosciuto come Podklabuc poco sopra passo Solarie.

Tutto il settore e la Brigata Napoli, presi alle spalle, cedette di schianto consentendo l'arrivo dei reparti risalenti dall'Isonzo aprendo la via della testata dello Judrio.

I germanici iniziarono a risalire verso ovest per conquistare il monte Matajur, difeso dalla Brigata Salerno, ed aprire così alle truppe austro-germaniche la via per la pianura friulana.

Il Generale Krafft von Dellmensingen scrisse che Rommel con la espugnazione del Matajur prese 4.000 prigionieri, 30 cannoni e "un infinità di mitragliatrici".

Relazione:

Dal centro di Caporetto (Kobarid m. 240) si volge a SO raggiungendo la frazione Svino (m.288) a poco più di un km dal centro. Si prosegue fino alla forra del torrente Sjak, la si supera e si inizia a risalire il ripido pendio.

Verso quota 530 si incrocia una strada forestale che si segue per un breve tratto per poi continuare a salire in direzione SSO. Verso quota 1220 si traversa un gruppo di alpeggi, Svinska, e il pendio si fa meno ripido.

Continuando si punta a raggiungere la dorsale est del Matajur; superato un primo bivio a quota 1360 se ne incontra un secondo a quota 1465, poco sotto Monte Glava dove torneremo per scendere a Luico.

Si continua tenendosi a destra della dorsale (nord) per raggiungere il confine e lo spallone nord del Matajur a quota 1528; si volge a sud risalendo il sentiero ora numerato 725 poco oltre il confine Sloveno giungendo al cippo di vetta e alla Chiesetta del Cristo Redentore al suo fianco (m. 1641).

GIACOMO BORNANCINI**Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)**E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com

Cell. 349-7454543

Sito: <http://bornancini.altervista.org>

Dalla vetta si prende il sentiero 736 che inizia a scendere verso est fino a riattraversare il confine e raggiungere il sentiero dell'andata poco oltre monte Glava.

A quota 1465 si prende il sentiero che scende a destra verso Est. Verso quota 1300 si incontra una strada che si segue per circa 500 metri per poi, verso quota 1270, volgere a sinistra per aggirare a nord il rialzo del Mrzli Vhr.

Si continua a scendere per il sentiero verso Est e ESE fino a raggiungere una strada presso l'abitato di Avsa e quindi a Livek (Luico m. 693). Qui si incrocia e si segue fino al Passo Solarie il "Pot Miru 5" *.

Da Livek si prende la strada asfaltata che, verso est, inizia a risalire il versante del Kuk e dopo circa 4 km di strada si raggiunge l'abitato di Ravne (m.1030).

Dopo c.a. 1 km, verso quota 1075 poco prima del cartello "*benvenuti a Kobarid*", si lascia la strada slovena per salire una strada sterrata sul versante meridionale della successiva dorsale per raggiungere la "strada italiana". Raggiunto il confine e appena iniziato il tratto asfaltato si lascia la strada per prendere il sentiero che sale alla "vetta" del Nagnoj (m.1192) solcata da numerose trincee.

Si scende quindi ad una successiva sella dove si re-incontra la "strada italiana" a quota 1115. Pochi metri oltre, sotto la strada, c'è il Bivacco Zanuso.

Si continua lungamente il saliscendi sulla dorsale tra vari resti di camminamenti e opere militari, dopo c.a. 1,5 km, ad una ampia e pianeggiante sella dove si incontra una alta torre in muratura e una garitta dei tempi della Jugoslavia e il controllo del confine.

Tenendosi verso sinistra (nord) si giunge al museo all'aperto di Na Gradu Klabuk *.

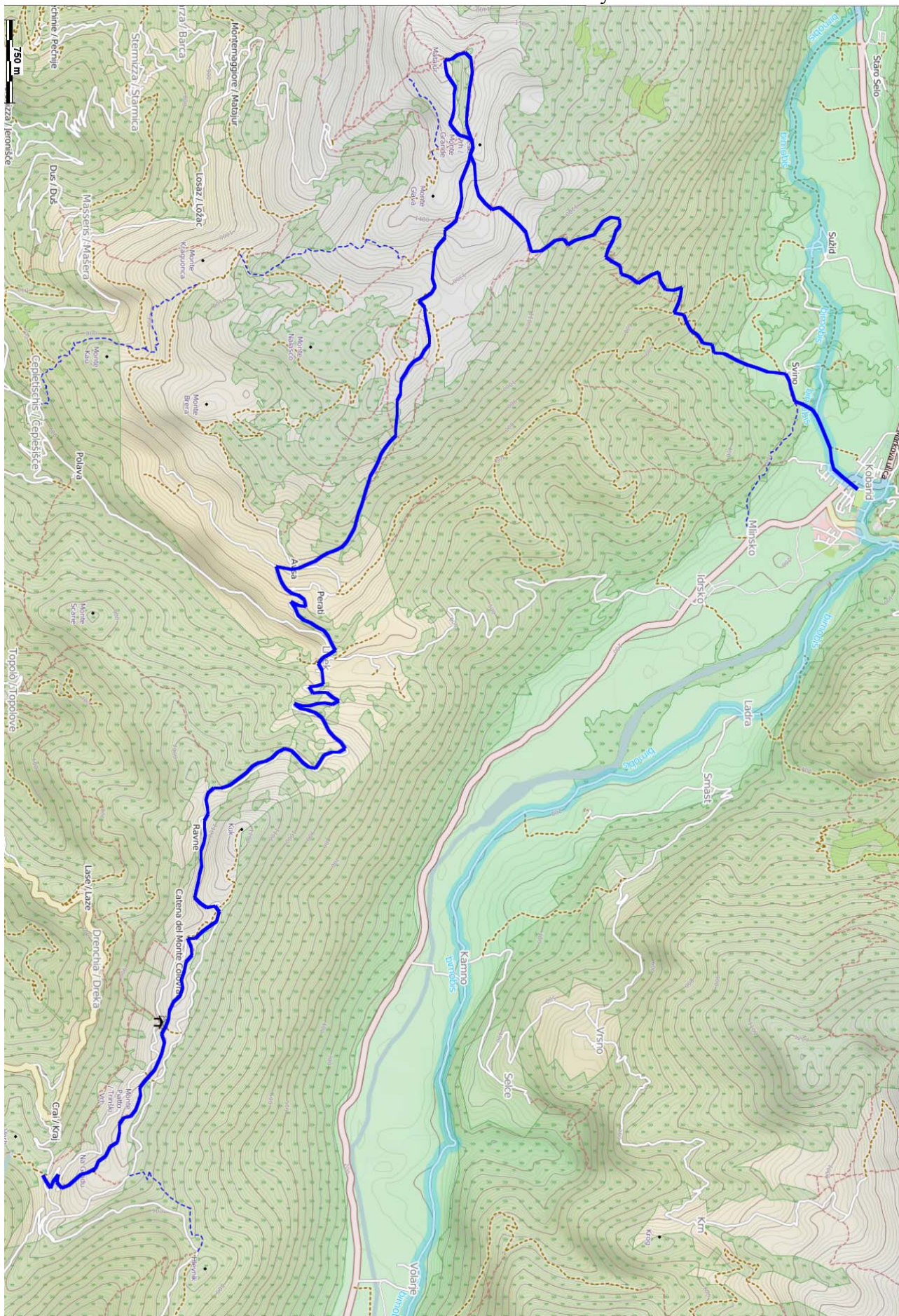
La visita è estremamente consigliata cercando di iniziarla dal basso e terminarla verso la cima (m.1114).

Dalla vetta, per sentiero ricavato nei camminamenti (746), si scende raggiungendo la strada italiana a quota 1000 due tornanti prima del Passo Solarie e il vicino rifugio.

Nota: il "Pot Miru 6" * non raggiunge il rifugio Solarie ma prosegue verso S-E scendendo al Rifugio Pod Jezo (m.740); vedere note su tappa 50.

Punti di sosta:

- Abitato di Livek (m.693).
- Bivacco Zanuso (m.1100) bella struttura ma molto vicina alla finer tappa.



GIACOMO BORNANCINI
Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)
E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com
Cell. 349-7454543
Sito: <http://bornancini.altervista.org>

